



Profumo di terra

In visita alle comunità rurali. Dove continuano a nascere nuovi gruppi di giovani

Ultimamente sembra quasi che abbiamo due residenze. Anzi, qualcuna di più. Oltre che in quella ufficiale di Piquiá, dove continuiamo a trascorrere la maggior parte del tempo, ci capita sempre più spesso di passare qualche giorno nella zona rurale di Açailândia. Nel giro di pochi mesi, infatti, si sono incrociate le strade di alcune attività che stiamo seguendo. Da una parte, il consiglio pastorale ha approvato finalmente un progetto di vicinanza alle comunità dell'interior, che sono la stragrande maggioranza (dodici su quindici). Dall'altra, con grande sorpresa da parte nostra, sono nati diversi gruppi di giovani proprio nella zona agricola. E così abbiamo cominciato a prendere qualche autobus in più del solito per visitare l'area rurale.

Primi passi a João do Vale

Il fascino che esercita su di noi questa realtà – così diversa da quella della città – è difficile da spiegare. La prima tappa di marzo è stata João do Vale, una comunità che abbiamo raggiunto dopo avere percorso una novantina di chilometri in circa quattro ore di viaggio (l'autobus non era certo a cinque stelle e ha dovuto anche allungare il percorso sulla strada

di terra battuta a causa della pioggia). Qui non prende il cellulare, non c'è alcuna possibilità di collegarsi a internet, tutti vivono di quello che produce la terra.

Siamo andati insieme a Irislene, una donna che in passato ha vissuto nove anni nella zona rurale e che ci ha insegnato davvero tanto con la sua grande capacità di ascolto e di entrare in sintonia con poche battute con gli abitanti del posto.

Quella di marzo è stata per noi la seconda visita a João do Vale (si veda la newsletter di settembre 2013). E questa volta non siamo andati con l'intento generico di conoscere i punti di forza e le difficoltà della comunità. Il Movimento dei Sem Terra (Mst), infatti, accompagna già la maggior parte delle situazioni critiche – come quella dell'acqua, dell'educazione, dalla salute – di questo villaggio, abitato da 66 famiglie dal 5 maggio del 2007. E non avrebbe alcun senso sovrapporsi a un lavoro che è già seguito da vicino e con competenza dall'Mst.

L'equipe che sta portando avanti il progetto di vicinanza all'area rurale ha deciso quindi di organizzare questa visita per cercare un modo per animare la comunità cattolica locale. Come a volte accade, infatti, sembra che stia mancando una scintilla che possa aiutare a far

venire allo scoperto le tante capacità degli abitanti del posto, che restano bloccati in attesa della visita del prete di turno, che accade più o meno ogni due mesi.

E così abbiamo trascorso tre giorni visitando le famiglie cattoliche del posto, circa quarantacinque. Conversando a lungo con chi aveva voglia di dire la propria. E facendo un incontro con tutta la comunità religiosa l'ultima sera. Si è trattato di un momento con tanti simboli, che hanno aiutato i partecipanti a mettere nero su bianco quali sono i loro desideri come comunità, come vorrebbero raggiungerli e chi è disposto a impegnarsi. Si è trattato solo di un primo tentativo, senza alcuna garanzia di successo. E senz'altro non siamo noi i protagonisti di questo processo. Ma è stato davvero appassionante vedere alcune persone entrare nella piccola chiesa di legno piene di pessimismo e di scetticismo, per uscirne un paio d'ore più tardi con almeno un pizzico di volontà di provare a rimettere in piedi questa comunità.

Cammino in comunità, parte seconda

In aprile siamo tornati a João do Vale per qualche altro giorno, questa volta senza nessuno a causa di problemi organizzativi dell'ultimo momento. Le visite alle famiglie sono state più rapide rispetto a quelle fatte a marzo, perché il tempo a disposizione era meno. Ma l'incontro-celebrazione finale è stato comunque piuttosto intenso. Tra i simboli che hanno riempito l'ambiente spiccava un albero piuttosto grandicello da cui penzolavano i nomi di 37 bambini che avevano iniziato la catechesi nell'ultimo mese: una cosa che non succedeva da oltre un anno. E poi la decisione presa all'unanimità di organizzare un pranzo comunitario in chiesa il giorno di Pasqua, per poter dare forza e sostanza alle relazioni



Il capanno del Movimento Sem Terra in João do Vale

all'interno della comunità cattolica. E il racconto delle celebrazioni che pare stiano avvenendo tutte le domeniche: un passo importante in una zona dove la maggior parte delle persone non sa leggere né scrivere. Infine, un cartellone dove si è cercato di indicare alcuni dei tanti doni che la comunità locale ha ricevuto e che potrebbero aiutarla a rimettersi in cammino.

Visti i precedenti tentativi, non ci sarebbe da sorprendersi se alla prossima visita ritrovassimo il deserto del pessimismo. Ma per adesso, almeno, ci siamo goduti, quasi fosse un piccolo miracolo, la caduta di qualche goccia d'acqua. Nell'attesa che un giorno, un fiore alla volta, possa crescere un giardino bello e profumato.

Famiglie in difficoltà

La realtà che stiamo conoscendo nelle aree agricole è spesso imbevuta di grandi sofferenze. Uno dei problemi che colpisce molte persone è quello dell'alcool. E non parliamo solo di uomini: sono tanti gli adolescenti e le giovani donne che passano le giornate totalmente ubriachi.

E non sono pochi, purtroppo, i casi di questo tipo che abbiamo incontrato nel corso delle ultime visite. Una donna che ci ha chiesto una mano per riuscire a smettere di bere. Bambini di tre anni lasciati in casa da soli con nonni ubriachi. Bambine di 13 o 14 anni che partoriscono altre bambine. E ragazzini che crescono con i nonni, perché i genitori non ce la fanno a prendersi cura di loro.

È ancora presto per pensare di capire questo aspetto della società locale. Ma è facile intuire come la realtà familiare sia estremamente fragile e disgregata da queste parti. Tanto nella zona rurale, quanto in città.



Una bambina corre nell'assentamento di Planalto 1



FARINA DI PUBA

Nell'assentamento di Novo Oriente si fa la farina di puba.

Per prepararla bisogna lasciare la mandioca nell'acqua per alcuni giorni, poi è necessario macinarla, passarla in un filtro e, infine, tostarla passandola su un ripiano incandescente (nella foto l'ultima fase di questo procedimento)

Quel gruppo che non ti aspetti

In questo periodo sono nati tre gruppi di giovani nell'area rurale. E ognuno ha una storia che vale la pena raccontare.

Circa tre mesi fa siamo stati invitati da alcuni giovani a Planalto 1, una comunità che si trova nella stessa area di João do Vale. Volevano capire come funziona la Pastorale della gioventù, come si fanno gli incontri e cose del genere. Avevano tanta voglia di fare e cercavano di capire come iniziare a camminare con le proprie gambe. Ci siamo incontrati con loro a febbraio, a marzo e in aprile. Ed è davvero sorprendente scoprire come questi giovani stiano trovando un percorso tutto loro, imbevuto anche di cultura rurale e di relazioni interpersonali strette, per cercare di approfondire il significato di ciò che li circonda. Un percorso tutt'altro che scontato per chi si trova in una zona lontana da tutte le comodità e i servizi tipici di una città.

Volenti o... niente

In marzo avremmo dovuto visitare per la seconda volta i giovani di Novo Oriente, un'altra comunità della zona agricola. Nel corso del primo incontro di febbraio, però, si era capito che i ragazzi che stavamo partecipando erano stati invitati con molta, troppa, insistenza dai genitori. Tanto che la maggior parte di loro non sembrava curiosa di conoscere la Pastorale delle gioventù. In marzo, quindi, abbiamo chiesto agli adulti di avvisare dell'incontro senza insistere troppo. E così non si è presentato nessuno. È venuto fuori quello che probabilmente tutti sanno: è

impossibile costringere un giovane – o chiunque altro – a partecipare attivamente di un progetto in cui non si riconosce. Niente di male, quindi, se qui i giovani troveranno altre modalità per fare comunità e crescere insieme.

L'ultimo nato in casa PJ

Si dice che i giovani sono i migliori missionari nei confronti di altri giovani. Deve essere vero. Nei giorni scorsi, infatti, siamo stati invitati a parlare della Pastorale della gioventù (PJ) da alcuni giovani di Francisco Romão, un altro assentamento rurale. Qui i ragazzi hanno deciso di mettere in piedi un gruppo proprio dopo avere parlato con gli amici di Planalto 1. Non possiamo sapere come continuerà questa esperienza, naturalmente. Ma sicuramente tutta questa voglia di trovare nuove strade, di crescere insieme, è segno di una vivacità, di un fermento, che ha bisogno di essere coltivato.



Un momento dell'incontro dei giovani di Planalto 1

Ricevi questa newsletter mensile perché pensiamo che tu possa essere interessato a seguire la nostra esperienza ad Açailândia, in Brasile. Se vuoi cancellarti dalla mailing list rispondi a questa e-mail. Se altri amici o conoscenti desiderano riceverla, mandaci una e-mail a uno di questi indirizzi: marcoratti76@yahoo.it o valentina.caperdoni@gmail.com. I nostri contatti Skype sono: "marcoratti" o "valentina.caperdoni".